

La Campania vota il terzo mandato

Ora il governo valuta l'impugnazione

Il caso de Luca

La decisione entro 60 giorni, altrimenti c'è il rischio di invalidare il prossimo voto

Emilia Patta

Detto, fatto. Con 33 voti favorevoli, 16 contrari e un astenuto il Consiglio regionale della Campania ha approvato la legge regionale che permette di fatto la candidatura, la terza, del governatore Vincenzo De Luca alle regionali del 2025 nonostante il reiterato nient della segretaria del Pd Elly Schlein («al di là del voto del Consiglio regionale De Luca non sarà il candidato presidente sostenuto dal Pd»). Il trucco è far valere il calcolo dal mandato in corso e non dalla prima elezione nel 2015: «Il computo dei mandati decorra da quello in corso di espletamento alla data di entrata in vigore della presente legge», cioè 15 giorni dopo la sua pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione Campania. Per il Pd campano si tratta di «un voto tecnico» - come ha precisato il capogruppo Mario Casillo - che non preclude la ricerca di un candidato condiviso che «tenga conto del lavoro fatto da De Luca». Ma è chiaro



ELLY SCHLEIN

La segretaria del Pd nei giorni scorsi aveva ribadito la posizione contraria al terzo mandato dei governatori. Un no alla ricandidatura di Vincenzo De Luca



VINCENZO DE LUCA

Presidente della Campania al secondo mandato è pronto a candidarsi per la conferma alle elezioni del 2025. Anche senza il sostegno del Pd

che si tratta di una sfida aperta a Schlein il cui esito è imprevedibile: quel che è certo è che al momento si tratta di una sconfitta politica della segretaria dem, visto che i consiglieri campani non hanno seguito le sue indicazioni di votare contro e visto che fin dalla campagna per le primarie del febbraio 2023 lei stessa aveva indicato nella lotta ai «cacicchi» uno dei suoi principali obiettivi.

Ma la questione Campania non investe solo il piano politico, investe anche e soprattutto quello giuridico. La legge nazionale del 2004 stabilisce infatti in maniera inequivocabile che il limite dei mandati va fissato nel numero di due consecutivi, e quindi non ci sono margini per far partire il conteggio dal recepimento della legge a livello regionale come vorrebbero De Luca e coloro che lo sostengono. Per dirla con il costituzionalista Salvatore Curreri, esperto di partiti e di normative elettorali, «il terzo mandato regionale rappresenta una palese violazione della legislazione vigente: per De Luca è da questo punto di vista una battaglia persa, e la sua presenza alla competizione elettorale del prossimo anno rischierebbe per di più di inficiare l'elezione stessa».

Il punto è che ad avere il diritto di impugnare davanti alla Corte costituzionale la legge regionale è, entro 60 giorni, solo il governo. Ma conviene

alla maggioranza impedire la candidatura «terza» di De Luca? Certo che no, perché una candidatura del governatore della Campania a dispetto dei santi, e soprattutto a dispetto del Pd di Schlein, dividerebbe il centrosinistra consegnando la regione al centrodestra. Soprattutto se il candidato ufficiale del campo largo, dopo che il M5s è sempre stato all'opposizione in Campania, dovesse essere l'ex presidente pentastellato della Camera Roberto Fico.

Strada spianata dunque per il viceministro degli Esteri Edmondo Cirielli, di Fratelli d'Italia, che proprio nella scorsa ore ha rivelato che il partito gli ha chiesto la disponibilità a candidarsi? Se il governo deciderà di non impugnare la legge regionale gli eventuali ricorsi ci potranno essere solo a valle. Dopo le elezioni, dunque, uno qualsiasi dei candidati perdenti potrebbe ricorrere al Tar, che investirebbe poi la Consulta. Senza impugnazione è forte, insomma, il rischio di invalidare l'appuntamento elettorale costringendo i campani a tornare alle urne a stretto giro. Non a caso lo stesso Cirielli ha subito commentato: «Credo che il governo impugnerà la legge...». Di certo il candidato in pectore non ha voglia di lasciare il suo posto alla Farnesina con la prospettiva di veder subito annullata l'eventuale vittoria.